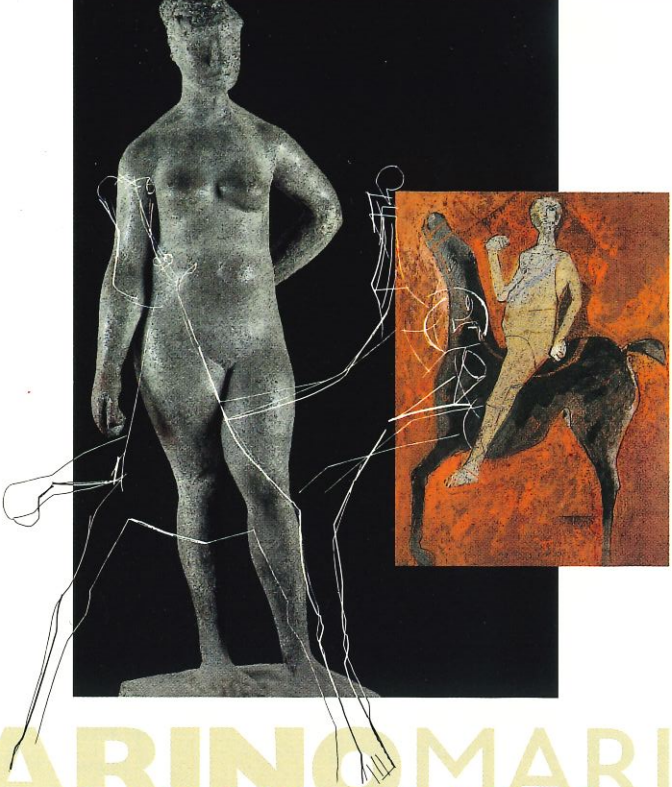


MARINO MARINI

LE OPERE E I LIBRI

Biblioteca
di via Senato

PUBLITALIA '80

MARINO MARINI
LE OPERE E I LIBRI

In copertina
Pomona, *1945; disegno per* Piccolo cavaliere *dal volume di R. Carrieri,* Marino Marini, *edizioni Il Milione, Milano 1948;* L'idea, *1950.*

1. L'invocazione, *1955.*

2. Miracolo, *1953.*

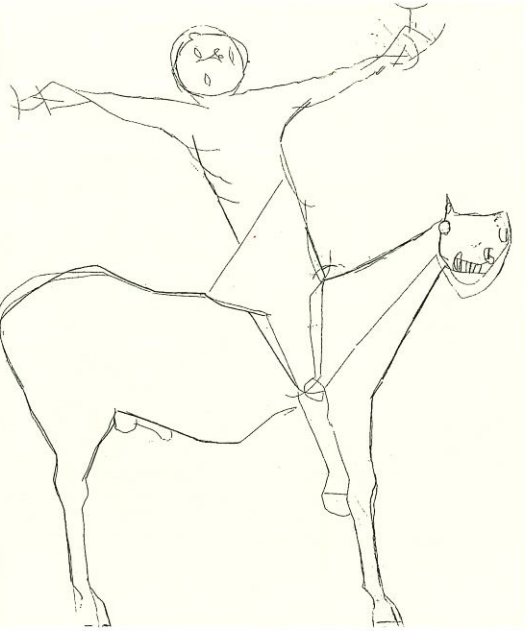
3. Nudo, *1942.*

4, 5. Illustrazioni dal volume Fiore delle Georgiche, *traduzione di S. Quasimodo, edizioni della Conchiglia, Milano 1942.*

Organizzazione
Biblioteca di via Senato
in collaborazione con
Fondazione Marino Marini, Pistoia
Museo Marino Marini, Milano
Fondazione Lercaro, Bologna

Patrocinata da
Comune di Milano
Settore Cultura e Musei

Catalogo Electa

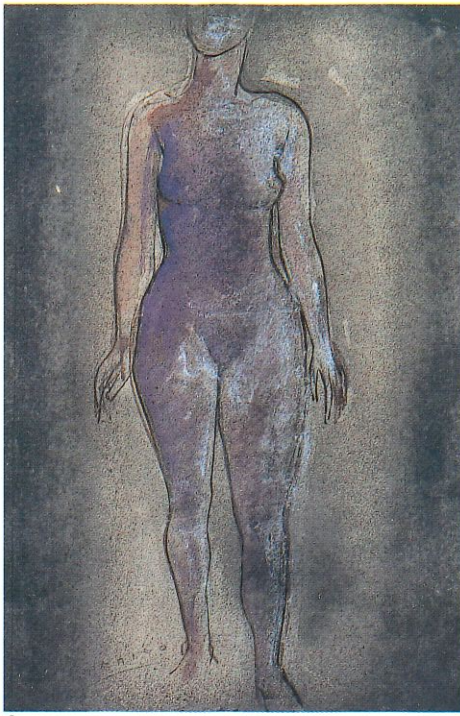


1

"Io mi sento estremamente legato alla mia terra, estremamente legato alla civiltà della mia terra. Questo senso popolare, diciamo *arcaico*, enormemente vivo, ce l'abbiamo nel sangue, non possiamo togliercelo". Così Marino Marini, pittore, incisore e scultore, tra i massimi esponenti dell'arte del Novecento, definiva il proprio viscerale attaccamento alla terra nativa, la Toscana, con quell'amore per le forme arcaiche che egli ha saputo sublimare in un messaggio universale, in linea con le espressioni più alte dell'arte europea del XX secolo. Uno spirito libero, inquieto, costringe infatti l'artista fin dagli esordi a ricercare una dimensione internazionale, a contatto con i grandi protagonisti dell'arte del nostro secolo, da Picasso a Lipchitz, Maillol, Braque, pur mantenendo fede al proprio impegno artistico. Non bastasse l'opera stessa a ricordarlo, i suoi celebri cavalieri, dominati da preoccupazioni simboliche e percorsi da quelle stesse inquietudini che motivano le presenze più alte dell'arte contemporanea, lo dimostrano con immediatezza i suoi libri, le edizioni illustrate dall'artista con disegni originali, o le monografie a lui dedicate fin dagli anni trenta, spesso edizioni di pregio, dalla grafica elegante e preziosa. Attraverso i libri di Marini sentiamo il clima di un secolo, l'attenzione costante dello scultore a concepire il mestiere dell'artista in una dimensione interdisciplinare, quindi a partecipare a una cultura europea, trasponendo sulla carta, con i toni della pittura, i motivi tipici della ricerca scultorea.

Nato a Pistoia nel 1901, fin da ragazzo pratica la pittura, l'incisione e la scultura. Dopo gli esordi come pittore, fa pratica di scultura e ben presto si trasferisce a Milano, dove entra in contatto con Arturo Martini che nel 1929 gli cede la cattedra di scultura all'I.S.I.A di Monza. Partecipa in questi anni alle mostre del gruppo di Novecento, mentre nel 1932 inaugura la sua prima personale di sculture e pitture alla Galleria Milano. Nel 1935, mentre la sua partecipazione alla Biennale di Venezia è costante nelle edizioni degli anni trenta, vince il gran premio di scul-

tura alla II Quadriennale di Roma, primo importante riconoscimento ufficiale della sua opera. L'artista si riconosce tre preoccupazioni principali, temi fissi su cui incentra la propria ricerca: il ritratto, per la necessità di un sondaggio psicologico del reale; il nudo femminile, ovvero le *Pomone*, figure femminili prosperose che richiamano la fertilità ed esprimono una ricerca di linee e di masse e i cavalieri, composizione che riconduce alle origini della scultura assumendo nel mondo dell'artista sempre più nette connotazioni simboliche, antieroiche. Materie impiegate sono legno, gesso, terracotta, sovente colorata, bronzo. Nel dopoguerra i suoi cavalieri, dalle più diverse colorazioni, assumono con maggiore evidenza il segno di un eroismo tramontato, facendosi sempre più disperati, in un rapporto sempre più improbabile, incrinato, tra cavallo e cavaliere. Sviluppa notevolmente la pittura, dove dominano i toni sgargianti e una maggiore libertà nel trattare la materia. Si susseguono le esposizioni personali a New York, Londra, Amburgo, Monaco di Baviera: il tema dell'uomo a cavallo riceve connotazioni tragiche in relazione ai tristi avvenimenti della storia, fino all'impennata violenta della bestia, quasi architettura astratta, ma palpitante, che disarciona del tutto la figura umana, secondo un motivo che l'artista sviluppa in senso ambientale nel grandioso monumento ai caduti dell'Aja (1958). Sempre viva è l'attenzione alla grafica, con incisioni e litografie che egli pratica nello studio parigino di Fernand Murlot, pubblicando numerose cartelle e impegnandosi in edizioni illustrate di pregio, tra le quali *Il fiore delle Georgiche*, di Salvatore Quasimodo (1942), *Le ultime lettere di Jacopo Ortis* del Foscolo (1955), *Poesie* della sorella Egle (1957). Dopo l'antologica al Kunsthaus di Zurigo

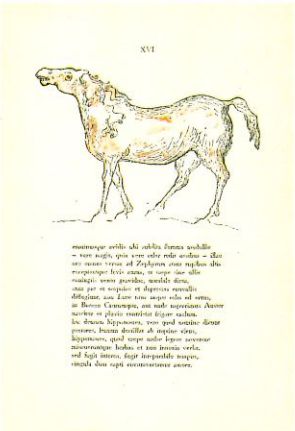


3

2

(1962), la definitiva consacrazione in Italia da parte della critica e del pubblico avviene nel 1966, in una imponente esposizione ufficiale a Palazzo Venezia a Roma, a cura di Giovanni Carandente.

L'immagine del cavaliere si fa più tesa e dinamica, Marini lavora quasi esclusivamente la pietra, mentre la pittura tende al monocromo. Agli inizi degli anni settanta va quasi arrestando la sua produzione: le prime avvisaglie della malattia lo costringono a passare molto tempo isolato, diradando le sue apparizioni in pubblico. Muore a Viareggio il 6 agosto 1980.



4

5

La mostra

Distinguendosi dalle consuete esposizioni dedicate all'artista, questa mostra intende offrire una lettura della vicenda creativa mariniana attraverso le numerose testimonianze bibliografiche che lo riguardano e lo hanno accompagnato negli anni: dalle monografie a lui dedicate dai maggiori critici del tempo, ai libri illustrati dal maestro in collaborazione con poeti e letterati, alle principali cartelle di grafica realizzate negli anni cinquanta e sessanta. Si tratta di testimonianze artistiche e bibliografiche di pregio per la prima volta esposte al pubblico. Il Museo Marino Marini di Milano per questa occasione riapre le sue sale, ove sono conservate alcune delle testimonianze più alte dell'opera dell'artista. I libri per Marini sono interlocutori costanti per tutta la vita e rappresentano un'estensione dell'attività di pittore, incisore, scultore. Nell'itinerario della mostra, a una trentina di disegni inediti degli anni trenta-quaranta, di straordinaria vivacità inventiva, si accompagnano le sculture delle *Pomone*, figure femminili prosperose che simboleggiano la fertilità della terra, i ritratti, motivo dominante nella produzione dello scultore, fino al tragico ciclo dei *Miracoli*, evoluzione estrema del motivo ricorrente del Cavaliere.

La mostra si terrà
dal 18 giugno
al 13 settembre 1998

Biblioteca
di via Senato
via Senato 14, Milano

Orario
martedì - domenica 10 - 19
lunedì chiuso

Biglietti
intero L. 6000
ridotto L. 3000

Per informazioni
tel. 02/782117 - 782129
fax 02/782387